

Ridisegnare la linea di costa

Alfonso Cendron

Disegnare lo spazio aperto significa spesso dover far i conti con una lunga storia di consumo del territorio, mancanza di norme, insensibilità e incuria che hanno prodotto spazi abbandonati se non addirittura interdetti all'uso. Tali condizioni hanno innescato un processo irreversibile impedendo, laddove ne esista l'intenzione, la possibilità di recupero del paesaggio perduto, quello rappresentato nella cartolina in seppia del Novecento, ancor meno quello ritratto nel dipinto settecentesco. Le elevate criticità di questi spazi, tuttavia, sono risorse per arrivare ad un nuovo disegno del paesaggio che possa contenere anche le vicende negative di un luogo; la bonifica *in situ*, ad esempio, è una di quelle tecnologie che consente di risarcire la possibilità di utilizzo, ma la nuova forma dello spazio è una questione di reinterpretazione, quindi di progetto. Naturalmente anche le caratteristiche positive e le potenzialità fanno parte della stratigrafia di un luogo con le sue caratteristiche culturali, ambientali e storiche che ci servono per tentare di entrare nello spazio e provare a viverci dentro, immaginando un disegno che parta dal piccolo e vada verso il grande, una ideale conclusione planimetrica di armoniose linee grafiche non potrà che essere utopistica rispetto alle necessità umane in uno spazio fisico dove condizioni astronomiche e meteoriche sono le criticità e al contempo le potenzialità. Il disegno potrà mitigarle o esaltarle nel tentativo di una soluzione. In ogni caso l'approccio multidisciplinare sembra il più idoneo per la disanima della varietà degli aspetti che influiscono oggi sul disegno dello spazio aperto, non ultima la partecipazione ovvero la condivisione delle soluzioni prospettate con i fruitori dei luoghi futuri per la configurazione di un nuovo paesaggio. Il progressivo mutamento che sta avvenendo nel pensiero e nella società ci indica lo sviluppo di una attenzione per la natura e l'ambiente, ma anche come la produzione umana sia più interessata alle risorse naturali; in questo senso è da notare come alcune norme ribaltino i vecchi schemi orientati al consumo dell'am-

biente. Il disegno contemporaneo del paesaggio sembra quindi acquisire i connotati della normalità, non intesa come mediocrità, ma come ricerca di un equilibrio nelle proporzioni e nei materiali che configurano lo spazio, sia esso aperto o chiuso, rurale o urbano. Il disegno sembra quindi perdere una sua forma statica per muovere verso una forma dinamica e in trasformazione ben oltre i limiti immaginati dall'architetto. Ma questa idea di metabolismo dello spazio non era già insita nel pensiero del Movimento Moderno? Ci vengono in mente i numerosi studi sulla modularità e sulla flessibilità dell'architettura, ma può il disegno controllare le modificazioni, i cambiamenti della vita dell'opera architettonica? Negli edifici neoclassici partoriti dagli architetti della Ecole des Beaux-Arts, quasi tutto era pensato per rimanere imperituro – gli annerimenti da smog delle costruzioni di quel periodo sono stati negli ultimi decenni accuratamente rimossi. I caratteri più sensibili dell'esperienza contemporanea sembrano invece favorire la trasformazione attingendo dai temi tra i più avanzati del moderno: nella casa sperimentale di Alvar Aalto i materiali non vengono esposti alle intemperie solo per verificarne la loro prestazione nel tempo, ma soprattutto per osservarne le modifiche espressive nel tempo. Una esperienza moderna che nasce dall'osservazione dell'antico – pensiamo allo splendore delle rovine, dove la lunga modificazione a cui sono state sottoposte nel tempo riconduce l'artificio alla natura iniziale. Entrando nello specifico, il disegno della linea di costa, merita forse una riflessione la costa stessa, che rappresenta notoriamente quella parte geografica che segna il limite tra il mondo solido e conosciuto e quello fluido e ignoto. La sua forma è una sezione che ci restituisce precise indicazioni sulla natura di un luogo, roccioso, sabbioso, verde o costruito. L'azione del vento agisce sul moto ondoso, che a sua volta modella la costa; questa si modifica in base alla natura del suolo e in particolare all'opposizione dei materiali di cui è composto ai fenomeni di erosione. È per tanto la



**In questa pagina e nella seguente:
Luis Peña Ganchegui, Eduardo Chillida,
Plaza del Tennis,
San Sebastian, Spagna, 1975-1977,
viste della pavimentazione e dei gruppi scultorei.**

stessa natura che ridisegna e modella nel corso del tempo la costa, modificandone la forma generale e quella delle parti. Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un intensificarsi di studi intorno al tema del waterfront, tanto da assumere una valenza specifica tra i programmi legati agli spazi aperti. Riguardano le coste marittime, lagunari, lacustri e anche le sponde dei fiumi. Si suppone che l'interesse per i waterfront sia legato alle ragioni accennate sopra. La riscoperta dello spazio naturale e ludico è un invito ad immaginare la riqualificazione di banchine portuali e retri urbani. Il ridisegno della costa è parimenti il disegno di qualsiasi altro luogo abbandonato o dimesso con la particolarità che la costa è un limite, quindi la linea di separazione e al contempo la linea di contatto tra solido e fluido. In questa fascia avviene il più importante insediamento umano, basti pensare che la maggior parte delle grandi città nel mondo si trovano proprio sulle coste e il numero delle stesse è destinato a salire. L'interesse non è soltanto determinato dal retaggio commerciale delle navigazioni o dalla salubrità marittima, ma anche dalle proprietà intrinseche di un luogo di mare. Il ridisegno della costa significa da un lato rinaturalizzare, ovvero riportare in essere quelle condizioni identitarie e della sua natura, dall'altro svilupparne le potenzialità di limite, le vedute, il rapporto con l'acqua e il vento. L'area oggetto di studio è una striscia di costa disposta a margine del piccolo golfo di San Floreano contenuto da due punte, "Sottile" e "Ronco". Amministrativamente l'area si trova in località Muggia, a sud di Trieste. Dal punto di vista ambientale e paesistico si tratta di un'area estremamente interessante e suggestiva, scoscesa sulla scogliera, dominata dal picco di San Floreano che si eleva per oltre cento metri di altezza. La costa, nella quale sono stati rinvenuti reperti archeologici dell'epoca romana, è stata oggetto di una certa attività edilizia e di alterazione lungo il margine. Si contrappone idealmente a nord, al promontorio di Miramare sul quale vertice è situato l'omonimo castello. La riflessione sul luogo ha portato gradualmente a reimmaginare trasformazioni dell'area secondo modalità non esclusive di quanto esiste e in ogni caso secondo un grado elevato di sostenibilità, quindi di reversibilità. L'area per la sua condizione d'affaccio e giacitura orografica richiede di poter sviluppare una architettura capace di cogliere la veduta verso il mare, la città e il più lontano castello quale orizzonte visivo estremo. Altresì le particolari modificazioni e deformazioni del contesto sono divenute occasioni progettuali finalizzate a rimettere in moto l'accessibilità e l'uso dei suoli e del mare. In alcuni casi è stato possibile recuperare quei tratti di costa dove le tracce della natura o dell'antico risultano più evi-

denti come memoria di ciò che è stato prima, quindi evitando separazioni e tentando invece una integrazione con gli interventi più recenti e con il progetto. La vocazione ludica del luogo e della gita domenicale fuori porta ha suggerito un tema legato a funzioni miste tipiche di una stazione balneare suburbana, quindi del fine settimana o giornaliera. Il carattere del progetto ambientale, paesistico e architettonico contiene un adeguato grado di sostenibilità anche negli usi (balneazione e alle altre specifiche funzioni legate al relax in spiaggia, passeggiata, corsa in bici, ristoro, servizi e punti di osservazione per la contemplazione del paesaggio). Bonifica, modellazione e addizione trovano, nelle diverse proposte, un nuovo equilibrio, in un processo di ricomposizione del luogo secondo la logica della modificazione, dove la trasformazione è il ridisegno della linea di costa.





Comune di
MUGLIA

 

Divieto di accesso
area inquinata

I contraventori saranno
puniti secondo
le sanzioni previste dal
D.Lgs. del 03.04.2008 n. 152